

Dopo la nota del Prefetto, il sindaci lecchesi confermano i divieti di spostamenti in auto o mezzi per sport e moto

“Nessuno scontro istituzionale, abbiamo affermato solo quanto scritto nel Dpcm”

LECCO - Vista con gli occhi del cittadino, la questione è un bel rompicapo: il Governo stabilisce la possibilità di fare attività motoria e sportiva anche lontano da casa, le Faq del Ministero aprono anche agli spostamenti in auto o con mezzi pubblici per raggiungere il luogo scelto per fare attività fisica, i Comuni nel lecchese invece lo vietano espressamente con le loro ordinanze imponendo di attività motoria e sportiva solo uscendo da casa appiedati o al più in bicicletta.

La Regione dal canto suo, seppur sollecitata dai primi cittadini del territorio, non fa chiarezza sull'argomento. Infine, martedì in serata, il Prefetto invia una circolare ([leggi articolo](#)) dove sostanzialmente si conferma la possibilità per i sindaci di emettere proprie ordinanze restrittive “nei limiti espressamente consentiti”, pena l'inefficacia dei provvedimenti comunali.

Restano valide quindi, vi chiederete, le decisioni dei Comuni? “Sì” è la risposta dei primi cittadini che hanno deciso di pubblicare una comunicazione per fare chiarezza.

“Lo stabilisce il Dpcm”

“Dopo aver analizzato minuziosamente l'ultimo DPCM è chiaro, almeno a noi Sindaci lecchesi, che i motivi per cui è ammesso lo spostamento sono tassativi e sono: necessità, salute, lavoro, visita ai congiunti. Il medesimo DPCM consente l'attività motoria non limitandone più lo svolgimento nei pressi della propria abitazione. Leggendo in modo coordinato i due paragrafi, lo spostamento, inteso in auto o con altro mezzo equivalente, per raggiungere un altro luogo per svolgere attività motoria non è ricompreso”.

Per i sindaci, il provvedimento del Governo non prevede l'uso dell'auto o mezzi pubblici per motivazioni legate all'attività motoria e sportiva. Di fatto, quindi per i primi cittadini, le loro ordinanze restano nel solco di quanto già stabilito dal Governo e che invece altre interpretazioni arrivate da altri organi istituzionali avrebbero invece sdoganato.

I divieti restano

I divieti, istituiti soprattutto per evitare arrivi troppo ampi da altre province nelle località di lago e montagna, pertanto restano.

“Non si sta consumando uno scontro istituzionale o, per dirla semplicisticamente, un tutti contro tutti - vogliono precisare i sindaci - sono ormai due mesi che sindaci, Prefettura, ATS, Provincia e tutte le Istituzioni locali a vario titolo coinvolte in questa grave emergenza come sempre lavorano fianco a fianco, in stretto contatto e in sintonia, per garantire la salute di tutti i cittadini, così come costituzionalmente previsto”.